

I dati dell'Osservatorio sulle professioni «militari»: due su cinque pronti a intraprenderle

Sui giovani il fascino della divisa

In cima alle preferenze l'esercito e la polizia di stato

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Due giovani su cinque si dichiarano disposti a intraprendere la carriera militare. Anzi, per il 40% costituisce la prima opzione: tale dato si fermava al 34% lo scorso anno. In termini assoluti, il 5% degli studenti del triennio delle scuole superiori considera la carriera in divisa come prima opzione per il post diploma. Inoltre, due studenti su tre esprimono sentimenti positivi verso le forze armate e di polizia, a prescindere dalle proprie scelte professionali future. È quanto emerge dalla terza edizione dell'osservatorio «Professioni in divisa», curato da Skuola.net in collaborazione con Nissolino Corsi, i cui dati sono stati presentati in occasione della seconda edizione dell'evento «Obiettivo futuro: i giovani che scelgono la divisa», organizzato a Roma da AssOrienta - Associazione Orientatori Italiani, in collaborazione con Nissolino Corsi. Un evento finalizzato all'orientamento e all'informazione degli studenti e degli universitari chiamati a compiere scelte importanti per il proprio futuro nonché utile occasione per approfondire come le nuove generazioni si avvicinano alle professioni in divisa.

Cresce l'appeal per la divisa. In aumento la stima delle giovani generazioni nei confronti delle forze armate e di polizia. Certamente ha contribuito a sostenere il trend positivo l'operato degli uomini e delle donne in divisa durante l'emergenza Covid-19. Sono tanti coloro che vorrebbero, quindi, provare ad intraprendere questa carriera. E tra quanti sognano di indossare la divisa, un giovane su quattro crede fortemente nei valori di cui si può fare portatore e che, quindi, desidera incarnare (25%). Al 17% piace il tipo di lavoro da svolgere, il 12% gradisce la disciplina, il rigore, l'organizzazione, il 10% è attirato dall'autorevolezza dell'istituzione di cui fare parte, il 9% cerca la stabilità lavorativa, infine il 5% intende proseguire una tradizione di famiglia. Inoltre, fra coloro che scelgono tali percorsi, alla domanda «Cosa ti spinge?» la motivazione principale, che accomuna il 20% degli intervistati, è proprio quella «umanitaria», ossia difendere i più deboli. Nella scala delle motivazioni, il 19% indica il fascino dell'attività investigativa, il 17% la voglia di tutelare la legalità, il 13% il desiderio di punire chi sbaglia, il 12% esalta la dinamicità del-



la professione, l'8% gradisce la possibilità di viaggiare. Anche se non tutti appaiono pronti ad affrontare ciò che li aspetta. La maggior parte dei giovani appartenenti alla Generazione Z è nata, infatti, dopo l'abolizione del servizio di leva obbligatorio, per cui il rapporto con le divise appare assolutamente diverso da quello che avevano i loro genitori o i loro nonni. Scegliere la divisa non è un passo semplice, la vita militare comporta anche obblighi e doveri, quali la necessità di sottostare a regole spesso decisamente stringenti, senza trascurare la lontananza dagli affetti anche se più della metà degli intervistati afferma di poterla gestire tranquillamente. «Se è elevato e in crescita il numero di giovani che considerano l'idea di arruolarsi come una concreta opzione per il futuro», sottolinea Daniele Grassucci, direttore di Skuola.net, «quel-

li che la scartano non lo fanno per motivi ideologici: solo il 7% non ne condivide i valori. Quindi, è importante potenziare l'orientamento in questo ambito, perché l'interesse c'è e va correttamente incanalato per evitare di far crescere la platea dei neet con aspiranti che poi tentano i concorsi invano perché non sufficientemente preparati».

La classifica delle preferenze. Per quanto riguarda le forze armate, dalla lettura del report si rileva che in cima ai sogni dei giovani si piazza l'esercito, seguito da carabinieri, marina militare e aeronautica. Per quanto concerne, invece, le forze di polizia, sul gradino più alto del podio si colloca la polizia di stato, al secondo posto troviamo la polizia penitenziaria, il gradino più basso del podio è per la guardia di finanza. Diver-

samente gradate le ambizioni di carriera. Infatti, il 40% del campione degli intervistati ambisce alla carriera iniziale (VFP1 o agente), il 32% vorrebbe conquistare il grado di sottufficiale (maresciallo o ispettore), il 28% sogna di diventare un ufficiale (accademia o dirigente).

Quale concorso e come affrontarlo. Nel report si evidenziano anche le preferenze per le diverse tipologie di concorso. E così, si conferma anche in tale ambito il primato dell'esercito con il 22%, a seguire aeronautica e carabinieri con il 14%, marina militare 13%, polizia di stato 12%, guardia di finanza 11%, vigili del fuoco e polizia penitenziaria chiudono la classifica con il 7%. Lo studio ha analizzato anche la difficoltà di accedere ai contenuti dei bandi. Il 42% dei giovani coin-

volti nell'indagine dichiara di non avere mai neanche provato a leggerli, l'11% ha incontrato moltissime difficoltà nel comprenderne i contenuti, il 29% ha indicato di avere incontrato abbastanza criticità nell'approcciarsi ai bandi di concorso. Inoltre, il 40% del campione ha espresso il desiderio di cominciare la carriera in divisa subito dopo il diploma di maturità, il 13% mentre frequenta l'università, il 21% al termine della laurea triennale, il 26% dopo avere conseguito la laurea specialistica. Sul fronte dello studio e della preparazione in vista delle prove concorsuali, il 40% dei candidati dichiara di avere utilizzato la banca dati contenente i quiz, il 26% ha approfondito le diverse tematiche su testi e manuali, il 18% ha indicato sia le banche dati che i libri, il 16% ha preferito frequentare un corso di preparazione ad hoc.

Il ruolo dei genitori. Su scelte così importanti per i giovani influiscono, naturalmente, anche le indicazioni, più o meno pressanti, dei genitori. Dagli esiti del focus emerge che più di un genitore su due si mostra propenso nei confronti della possibile decisione del figlio di intraprendere una carriera di stampo militare, con il 16% che sarebbe favorevole solo se la scelta ricadesse su ruoli a basso rischio. Il 33% si dichiara contrario. Tra i favorevoli, il 33% ritiene che la carriera militare sia da preferire per i valori di cui è portatrice, il 12% per garantirsi una stabilità lavorativa in un'epoca piuttosto complicata dal punto di vista occupazionale, l'11% per conservare una tradizione familiare. Infine, il 7% per il prestigio che conferisce l'indossare una divisa.

Le motivazioni dei contrari. Tra gli studenti che hanno partecipato all'indagine, il 49% si dichiara indirizzato verso altre professioni, il 16% non ha mai pensato ad indossare la divisa, il 12% ritiene troppo pericoloso intraprendere una carriera di tipo militare, l'8% non pensa di essere portato per un lavoro così dinamico, al 5% non piace sottostare a regole molto stringenti e vincolanti, il 3% sentirebbe la mancanza di famiglia e amici. Sul versante dei genitori, il 57% ha risposto di preferire altre opportunità professionali per i propri figli, il 17% non condivide i valori su cui si basa la divisa, una medesima percentuale dei genitori ha paura dei possibili rischi che si corrono, il 9% teme la lontananza da famiglia e amici.